

INCHIESTA ARCHIVIATA CONTRO UN COMMERCIANTE DI IMOLA: 'VIVO CON LA PAURA'

Rovinato dall'accusa di pedofilia

Innocente, ma è bastata una foto scattata alla figlia di 3 anni, nuda, per distruggergli la reputazione

Servizio di

Nicoletta Rossi

IMOLA — «Da settembre sto vivendo come in un incubo. Ho capito che si può finire in galera anche se si è innocenti e che la tua vita può cambiare da un momento all'altro senza neppure potersi difendere. All'inizio, non capivo neanche cosa cercassero i poliziotti in casa mia, nel mio negozio, persino nella mia macchina... Non potevano essere accusate così schifose... Mi ha dovuto convincere il mio avvocato; Gabriele Bordoni».

M.I., un negozio di abbigliamento a Imola, un matrimonio finito «ma io le voglio ancora bene» e una bimba di tre anni «che adoro», è la vittima di un errore giudiziario. Non ha fatto un giorno di galera, ma la sua reputazione — e la sua vita — è stata devastata da un'accusa terribile: pedofilia. Pochi giorni fa l'inchiesta, aperta a settembre, è stata ar-

chiviata.

La sfortuna più grande in cui è incappato il commerciante è stata quella di aver subito la perquisizione negli stessi giorni in cui in Italia scoppiava l'operazione «Cathedral» con-

tomontaggio di un bimbo con un grosso 'attributo'. Facevamo vedere la foto e dicevamo: 'questo ero io da piccolo'. Era una cosa per ridere'. Come è nata l'inchiesta su di lei?

i negativi. Le più belle le ho fatte stampare. Ce n'è una, con la bambina in piedi e le manine davanti alla pancia, che è così bella che anche la sua mamma ne ha voluto un ingrandimento».

È poi, perché la polizia è arrivata a casa sua?

«La foto che ha fatto nascere tutta questa storia assurda è quella successiva a quella ingrandita. La bimba si getta indietro, di schiena, sul letto, con le gambe aperte. Era una foto sfuocata, tant'è che non l'abbiamo neanche stampata. Il laboratorio, invece, l'ha mandata alla polizia, segnalandomi come pedofilo».

Da quel giorno cos'è successo della sua vita?

«Imola è piccola, in pochi giorni tutti sapevano tutto. Ricevevo al cellulare telefonate di gente che mi diceva 'assassino' e 'devi morire'. Solo la mia ex moglie mi ha sempre difeso, e la bimba è troppo picco-

la per aver capito qualcosa. Spero che nessuno le racconti mai niente».

L'inchiesta è stata archiviata. Le basta?

«Chi lo sa? Da quando è iniziata questa faccenda nel mio negozio non entra più un cliente. A fine anno chiudo e cerco un altro lavoro. Sono distrutto e soffro di attacchi di panico. L'altro giorno mi hanno fermato ad un blocco stradale e ho dovuto chiedere alla polizia di chiamare un'ambulanza, perchè credevo di morire».

Ce l'ha con qualcuno in particolare?

«Guardi, i pedofili fanno schifo anche a me. Ma certe indagini, delicate, si devono fare in silenzio. Solo quando sei sicuro puoi rovinare una persona. Io mi sento come se mi avessero assassinato. E non è finita. Adesso bisognerà archiviare anche il procedimento fatto al tribunale dei minori per non farmi più vedere la bimba».

“

Queste indagini, che sono giuste vanno fatte con discrezione e rese pubbliche, solo se ci sono certezze

”

tro la pedofilia via Internet. Lui aveva in casa, ingigantita e incorniciata ai piedi del letto, una foto della sua bambina di tre anni, nuda. Aveva anche un computer e, in un cassetto, un malaugurato 'scherzo di gioventù'. «Quando andavamo in discoteca — racconta — tenevamo tutti in tasca il fo-

«Quest'estate ho scattato a mia figlia un rullino di foto. E' vero, è nuda, ma ha tre anni e non c'è niente di male. Ci sono anch'io che la abbraccio. Lei ride. Ho portato il rullino in un ipermercato. Il negozio le ha mandate in un laboratorio di sviluppo a Rimini. Io stesso sono andato a scegliere

DAVANTI AL GIP DI FERRARA TRE RAGAZZINI TESTIMONI DI UNA STORIA DI PEDOFILIA

Bimbo accusa il prete: 'Mi toccava'

FERRARA — Un paese di provincia, un prete e una presunta storia di abusi sessuali commessi prima tra le mura domestiche e poi all'interno della canonica. «Mi ha fatto delle cose brutte». Solo un bambino può usare parole innocenti per raccontare un incubo. Un racconto dell'orrore che le tre vittime, due bimbi di 9 anni e una bimba di 5, dovranno riproporre il 2 dicembre al giudice per le indagini preliminari del tribunale di Ferrara. Dopo

In ballo c'è il destino di due imputati. Il prete di un paese del Ferrarese e la madre di due (un maschio e una femmina, da tempo affidati a due diverse famiglie) dei tre bambini. Per entrambi il pubblico ministero Nicola Prato ha chiesto il rinvio a giudizio, accusandoli di violenze sessuali, anche se per fatti distinti.

A fare il nome del sacerdote, che ha una sessantina d'anni e si proclama innocen-

naturale. Così si è scoperto che anche questo secondo bimbo, secondo l'accusa, aveva ricevuto l'attenzione del prete. Oltre che della mamma. E il cerchio si è chiuso, con la segnalazione ai servizi sociali e alla procura. E le indagini della polizia.

Non è questa l'unica storia di violenza della quale di deve occupa-

Sost
capis
Tens
in En

Servizio di
Emanuela

BOLOGNA ziva il tradiz le cifre sull' pero delle F Comu' (Co macchinisti (il sindacat ne), dalla sta la, nell'hint saliva il «gr Giuseppe Pe zione che ieri zi agli agenti venuti per se sistenze, ha p tere a verbal riori lo stava violare una l la 146 del '99 ritto allo scio dalle singole giorno di pro mero di conv la commissio La vicenda d anche membri sumatori, è s pomeriggio a ministro dei t Treu, che ave «tavolo delle per discutere c comminare a ge sullo scioi pubblici essen «Ieri mattina, ve, — ha racc — si sono pu agenti della Po nario delle Fer grado, che ave sostituire chi v re con personal in servizio. Ne Corticella oper momento, oltre altri due dipend

